



APPELLO DI GERARDO GIANNONE, DRIVER DELLA FIAT DI POMIGLIANO D'ARCO E MEMBRO DEL DIRETTIVO PROVINCIALE DELLA FIM

«Più dialogo in azienda. I sindacati spieghino l'accordo sulla Cig»

POMIGLIANO D'ARCO. «Al sindacato i lavoratori devono chiedere dialogo, trasparenza, chiarezza, altrimenti, se non ci sono queste cose, si generano confusioni e allarmi. Per questo chiedo che il sindacato venga in fabbrica

della Feltrinelli di Pomigliano, dove hanno partecipato circa 50 maestranze in cigs del Lingotto. «Se il sindacato - ha aggiunto - non riesce ad organizzare un'assemblea in fabbrica per spiegare il passaggio da Fabbrica Italia Pomigliano a Fiat Group Automobiles, vuol dire che qualcosa non va. Se pensiamo che a Pomigliano solo il 43% dei lavoratori addetti alla produzione ha una tessera sindacale, vuol dire che il sindacato deve riprendere il suo ruolo e potere di rappresentanza». Inoltre, la tuta blu ritiene che bisogna coinvolgere nel dialogo oltre al sindacato anche la politica, in quanto «le vendite della Panda - ha spiegato Giannone - hanno registrato un incremento del 16%, se il trend è questo si produrranno 215mila vetture, diviso per le giornate di lavoro, sono mille macchine al giorno. Dunque,

perché non si avvia il terzo turno? Dal 2009 al 2011, il 97% di 4.500 dipendenti Fiat hanno fatto meno di 20 giorni di lavoro, l'azienda in questo modo ha anche ammortizzato i costi del suo investimento. Questo bisogna farlo valere all'azienda. Con il dialogo può avanzare per lo stabilimento di Pomigliano e per il Polo Logistico di Nola». «Se questo dialogo con il sindacato non ci sarà - ha concluso Giannone - daremo un segnale ancora più forte». Intanto, questa mattina, a Pomigliano, ci sarà una manifestazione dei lavoratori della Pema di Napoli, indotto plastiche Fiat, che come hanno precisato le tute blu, faccia «emergere l'enorme problema dell'indotto Fiat pesantemente colpito dal piano Panda».

Francesco Guadagni

a spiegare l'accordo sulla rotazione della cassa integrazione». L'appello è stato lanciato da Gerardo Giannone (nella foto), driver della Fiat di Pomigliano d'Arco e membro del direttivo provinciale della Fim, ieri mattina, nel corso di un'assemblea alla Sala Convegni

EXPORT

LO STUDIO ASSOCIATO NAPOLETANO APRE IL "SERBIAN DESK" PER CONSULENZE IN LOCO

Serbia, Militeri veglia sulle imprese

di Rosa Benigno

NAPOLI. L'impresa in Serbia conviene. Le ragioni per cui gli industriali italiani migrano verso questo Paese sono molte. Dal Nord-Est è un vero e proprio esodo. Dalla Campania qualcuno lo ha già fatto con profitto, altri guardano a questa opportunità con attenzione e valutano le convenienze che, bisogna ammettere, sono molte: 11 zone di libero scambio, accordi favorevoli di libero scambio con Stati europei ed extraeuropei, tariffe fiscali agevolate e facilità di fondare partenariati pubblico-privato, per dirne alcune. E se finora l'imprenditore poteva tentennare nel timore di sentirsi poco tutelato in territorio straniero, il progetto "Serbian Desk" degli avvocati napoletani dello Studio "Milateri & Associati", offre ora anche l'opportunità di avvalersi di una mediazione di altissima professionalità direttamente sul posto. «La sede dello studio "Milateri & Associati", nel cuore di Belgrado, supporta in loco i clienti nella gestione del business, cura ogni aspetto legale e

non solo, mettendo al servizio delle imprese una struttura funzionale e operativa, capace di fornire informazioni, consulenza e assistenza, facilitando lo sviluppo di contatti locali», spiega Innocenzo Militeri, fondatore dello studio insieme con Massimo Militeri e Giovanni Cinque. "Milateri & Associati" è stato fondato nel 1991 a Napoli e in oltre 20 anni di attività ha dato vita a una rete dinamica di studi legali strutturati che offre consulenza e assistenza legale alle imprese ed enti pubblici. Il quartier generale è a Milano, ma conta su altre cinque sedi su tutto il territorio nazionale: Roma, Torino, Brescia, Bergamo e Napoli. Quelle di Belgrado e di Bruxelles sono le sedi estere di recente istituzione. Quali sono i motivi per cui gli imprenditori italiani investono in Serbia? «I fattori attrattivi sono molteplici - spiega Innocenzo Militeri, Partner Senior dello Studio - Tanto per cominciare, il costo del lavoro, che grazie agli incentivi nel processo di assunzione rende la manodopera molto conveniente». Sul fronte dei contributi



Studio "Milateri & Associati", (da sinistra) Innocenzo e Massimo Militeri e Giovanni Cinque

previdenziali, ad esempio, per i tirocinanti è prevista la completa esenzione per un periodo di 3 anni. Le assunzioni di soggetti under 30 possono fruire di esenzione totale per 2 anni, mentre per le unità tra i 45 e i 50 anni l'esenzione è dell'80%, così che non vadano disperse le esperienze professionali. Anche la disabilità prevede un'esenzione al 100% per tre anni. C'è dell'altro: esenzioni del 30% delle tasse calcolate sul totale degli stipendi e sul

totale dei contributi di pensione e assicurazione di invalidità per i disoccupati di lunga durata. Ci sono poi le agevolazioni fiscali nelle zone di libero scambio, 11 nella Repubblica Serba, che offrono ottime infrastrutture, con l'esenzione dei dazi per le attrezzature e la produzione, i materiali e quant'altro serva per la costruzione di infrastrutture nella zona. Inoltre, servizi logistici e prezzi preferenziali per gli utenti delle zone franche, esenzio-

ni dal pagamento di imposta sul reddito delle società per gli utili generati dallo svolgimento di attività produttive in zona franca. Gli accordi per la commercializzazione delle merci prodotte in Serbia sono particolarmente favorevoli con la Russia, la Bielorussia, e il Kazakistan, paesi verso i quali le condizioni variano, prevedendo - a seconda dei casi - esenzione di tasse e imposte. Accordi di libero scambio, anche se in forma più limitata, riguardano l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America. L'intero ambito, compreso quello del partenariato e dell'edificazione sui suoli della Serbia e l'accesso all'energia, trova nello studio "Milateri & Associati" un completo programma di consulenza, grazie alla sede a Belgrado, istituita con il patrocinio della Confindustria serba, in collaborazione con lo studio legale Kotic Law, specializzato in diritto commerciale, eletto migliore studio della Serbia e del Montenegro nell'ambito degli affaribancari e finanziari, insieme al quale è stato dato vita al "Serbian Desk".

BCC DI CASAGIOVE

Valentino Grant riconfermato presidente

CASAGIOVE. Valentino Grant è stato riconfermato al vertice della Banca di Credito Cooperativo San Vincenzo de' Paoli di Casagiove per il triennio 2013/2016. A deciderlo l'Assemblea Ordinaria dei Soci riunitasi al Cineclub Vittoria. Eletto anche il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale della Cassa Rurale. 1.721 il totale dei soci della Bcc. 784 i votanti, di cui 500 accreditati, 284 per delega. Il Consiglio di Amministrazione risulta così composto: presidente Valentino Grant. I consiglieri: Roberto Ricciardi, Alessandro Della Valle, Giovanni D'Errico, Gaetano lo Sapio, Antonio Nuzzolo, Gianfranco Roviello, Antonio Sibillo e Antonio Voza. Il Collegio sindacale è, invece, così composto: Pasquale Pilla (presidente), Donato Ragozzino e Nunzio Antonucci. Il presidente Grant ha sottolineato: «Ringrazio i soci, anche a nome tutto il Consiglio di Amministrazione, per la fiducia che con il loro voto ci hanno espresso. Essere amministratori di una Banca